

Torino, 23 novembre 2020

Rendo grazie a Dio per avere incontrato un vecchio tra i giovani. Sono ad un tempo grato, per averlo incontrato, e triste, per non poter godere della sua amicizia e della sua testimonianza di cristiano che sa vivere la comunità, anche quella allargata.

Non ho mai visto Enrico senza giacca e cravatta, come mio nonno. Così come non l'ho mai visto mancare ad un appuntamento con i giovani, che fosse una festa, una celebrazione o una riunione. Quando arrivò con i suoi foglietti delle Lectio la nostra unità pastorale, nella fatica delle distanze, era capace di vivere una sintonia e una vicinanza dei cuori, in qualche caso un'amicizia.

La cravatta e la presenza costante e discreta hanno contraddistinto la fede di un uomo che non ha mai preteso di "fare il giovane", ma con i giovani ha saputo rimanere: da nonno, da amico e con il sorriso e la risposta pronta di chi non le manda a dire, ma è sempre disponibile davanti ad una necessità, un'urgenza, un ritardo.

C'era anche la puntualità tra i suoi tratti distintivi: sapevo che Avvento e Quaresima stavano arrivando perché, insieme ai saluti e la conferma di un ricordo e una preghiera costante, giungeva una mail nella quale era proposto un cammino di preghiera e meditazione, accompagnato dai saluti affettuosi di Enrico e Anna Maria.

E poi mi sono ritrovato a Santa Monica, casa di Enrico. Quasi che quella disponibilità a uscire dalle proprie piccole comunità che lui mi aveva sempre testimoniato, fosse ritornata in ciò che della semina del Signore ancora vedevo fiorire. È stato un modo per continuare a sentirsi a casa nella Chiesa, anche grazie alle piccole relazioni che si intessono nel corso degli anni.

Ogni volta che celebriamo è bene ricordare la storia, fare memoria grata del passato, non perché Enrico viva lì -si farebbe una risata delle sue per questo sentimentalismo, ma perché, mentre celebriamo, possiamo incontrare ancora anche lui che vive in Dio, con tutta la sua storia della quale, con gratitudine, facciamo parte anche noi.

Nel ricordo di Enrico Periolo con affetto e riconoscenza,

Daniele Venco